



Droga e trasgressione

Tanti dei nostri ragazzi si drogano.

Si pensava che il fenomeno fosse rientrato, dopo i primi allarmi, restringendosi a pochi, identificabili casi e, invece, fonti attendibili lo danno addirittura in aumento.

L'uso si discosta spesso da quello tradizionale e, più sottile e strisciante, coinvolge ragazzi che lavorano, dispongono di soldi, conducono una vita "normale": in qualche occasione, al sabato, in corrispondenza del giorno-paga, molti di loro ricercano nella droga l'emozione forte, lo sbalzo che li fa sentire padroni del mondo.

In questo sono favoriti dalle mele marce che circolano in paese, dall'omertà del branco, dal disinteresse delle istituzioni e magari si illudono che il consumo sporadico sia meno pericoloso di quello abituale.

Tale problema, che coinvolge parecchie famiglie, non si può certo affrontare promuovendo ogni quattro anni una conferenza in cui si ribadiscono, ai soliti quattro gatti presenti, concetti risaputi.

Come in ogni deviazione, è più facile prevenire che curare. La terapia raccomandata fra le altre è la pratica sportiva, ma tutti sanno quanti bastoni fra le ruote la nostra illuminata Amministrazione ha frapposto all'uso degli impianti sportivi comunali a gente che del volontariato fra i giovani ha fatto la sua bandiera. A questo punto ci si chiede se quei dieci milioni annuali spesi per sostenere l'"Informagiovani" sia un investimento proficuo. O non sarà che quello "sportello" sia un alibi per lavarsi le mani di fronte ad altri gravi problemi che richiedono ben diverse assunzioni di responsabilità?

Sta di fatto che tanti giovani e tante famiglie sono ammalati, inutile far finta di niente e mantenere un comportamento ipocrita. Si interrogano, genitori e figure di riferimento se non sia tempo, oltretutto, di cambiare stile educativo: rincorrere i soldi, dimostrarsi furbi evadendo il fisco e aggirando le leggi, approfittare della buona fede altrui per interessi propri sono esempi che in ultima analisi portano all'autodistruzione.

Giorgio Visentin
Presidente dell'Associazione
"Per Annone"

CULTURA E ISTRUZIONE

Scuola Media: addio!

Come pochi sanno, non sentiremo più parlare della Scuola Media di Annone Veneto "E.Mattei", ora trasformata in sezione staccata della "Toniolo" di San Stino di Livenza, dove ci si dovrà recare per le iscrizioni e per avere un certificato. E' quanto è stato deliberato dal Provveditorato agli studi che il 17 aprile scorso ha varato il "Piano provinciale di riorganizzazione della rete scolastica per l'a.s. 1997/98".

Forse era nell'ordine naturale delle cose e dunque doveva succedere, ma per lo meno ci si deve chiedere se era proprio inevitabile o se si poteva oviare a tale decisione in un modo meno indolore per la popolazione.

La nostra scuola aveva già subito la razionalizzazione in prima applicazione della legge 426/88, con la trasformazione della Scuola Media "M.Polo" di Prammaggiore in sezione staccata della "Mattei" di Annone (in altri termini stesso Preside, ma la segreteria restava ad Annone).

Si sperava che la risoluzione di cui sopra ci mettesse al riparo da successive misure restrittive e invece la finanziaria '97 (art. 1, comma 70) ha consentito al

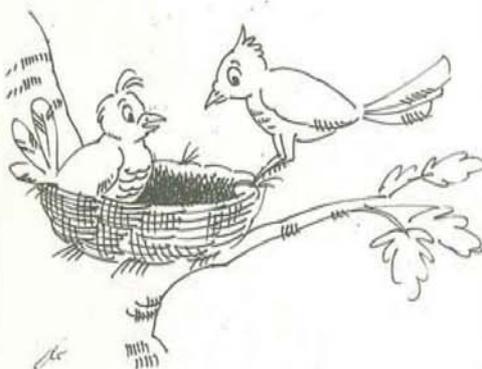
Provveditorato agli studi, "sentiti gli enti locali interessati" di adottare i "piani organici di aggregazione, fusione, soppressione di scuole e istituti di istruzione di ogni ordine e grado".

Sofferamoci un po' sulla frase "sentiti gli enti locali interessati".

L'Amministrazione comunale di Annone ha almeno presenziato alle Conferenze dei Sindaci convocate prima a Noventa di Piave e poi a S.Stino di Livenza: c'è da chiedersi se i nostri rappresentanti abbiano sostenuto la ferma contrarietà espressa dal Consiglio d'Istituto della locale Scuola "Mattei" ad una nuova razionalizzazione o aggregazione per quelle scuole che avevano già subito un intervento simile.

Il Sindaco in una lettera datata 24.2.1997 ha fatte proprie le istanze del locale consiglio d'istituto senza aggiungere nulla di suo, cosa che un Amministratore accorto avrebbe dovuto fare per avvertire con validi argomenti le decisioni calate dall'alto. Invece la "Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale", riunitasi a S.Stino il 20.3.1997, ha avanzato per il Comune di Annone

EDILIZIA AVICOLA



- Che ne dici del mio nuovo nido?
- Assomiglia tanto al mio: ci scommetto il becco su chi ha fatto il progetto! Ma ... le opere di urbanizzazione?
- A me, le fa il Comune!

LA VARIANTE "DIELIO" (O DEL P.R.G.)

(a pag. 2)

questa conclusione: "viene eliminata la Presidenza e passa tutto con Santo Stino di Livenza". Non c'è da stupirsi se, in assenza di obiezione da parte del Sindaco interessato, il Provveditorato abbia adottato le misure già note che poi sono seguite.

Ci si sarebbe dovuti adoperare in modo più incisivo per impedire la fine della nostra Scuola Media: invocando ad esempio l'autonomia ora riconosciuta alle istituzioni scolastiche, si sarebbe potuto adottare la cosiddetta "verticalizzazione", vale a dire l'accorpamento in verticale della scuola materna, elementare e media dello stesso paese, costituendo un'unica figura istituzionale (direttore didattico o preside)

Sicuramente all'inizio si sarebbe creata qualche difficoltà nella gestione di realtà scolastiche così diverse, ma la Comunità avrebbe continuato a usufruire dei tradizionali servizi in loco traendone un innegabile vantaggio, senza contare che ci si sarebbe tro-

vati a gestire un progetto pilota cui altre realtà avrebbero potuto fare riferimento. Purtroppo, a causa dell'impreparazione e della discutibile capacità progettuale dei nostri rappresentanti, abbiamo perduto un'opportunità importante. C'è però anche da segnalare lo scarso interesse che i problemi scolastici suscitano nella nostra comunità, come ha dimostrato in modo evidente il Consiglio Comunale del 17 marzo 1997, riunione richiesta dal Gruppo di Minoranza.

E allora va bene così!

C'è solo da chiedersi: *Cui prodest?* A chi giova tutto questo? Per quanto mi riguarda, so solo a chi arrecare danno. Come ho già ricordato, sappiano infatti i genitori degli alunni della Media che, d'ora in poi, per qualsiasi documento inerente il curriculum dei loro ragazzi, dovranno andare a S.Stino ed è noto che le due cittadine sono tutt'altro che ben collegate dai mezzi di trasporto pubblici.

Maurizio Magarotto

IN CONSIGLIO COMUNALE

a cura di Gianfranco Costini

Le notizie sono desunte dagli Atti ufficiali pubblici. In questa edizione diamo relazione delle sedute del 17 marzo, 29 aprile e 23 maggio 1997.

Riunione del 17 marzo 1997

1. Funzionalità del plesso elementare - attuazione interventi a sensi dell'art. 3 legge 23/96 nei confronti del servizio scolastico del territorio [seduta richiesta dal Gruppo di Minoranza]: *abbiamo proposto l'approvazione di un documento in cui l'Amministrazione s'impegna a: coprire l'orario scolastico con la presenza di un bidello, anche obiettore di coscienza; rinnovare il parco scuolabus ed approntare un regolamento per la funzionalità del servizio; attuare l'art. 3 legge 23/96 in merito alle spese delle scuole a carico del Comune; realizzare i lavori di manutenzione degli edifici scolastici e programmare la costruzione di una nuova struttura per le*

attività sportive ed agonistiche al coperto; potenziare la strumentazione didattica; produrre un protocollo d'intesa, di collaborazione e di compartecipazione per le attività con le scuole.

Detto documento è stato respinto dalla Maggioranza.

Riunione del 29 aprile 1997

1. Approvazione dei verbali di sedute precedenti: *li abbiamo approvati con integrazioni.*

2. Aggiornamento indennità di carica e di presenza [al Sindaco, agli Amministratori Comunali e ai Consiglieri]: *abbiamo espresso voto contrario perché l'ammontare è esagerato, ribadendo il nostro rifiuto ad indennità di presenza.*

3. Comunicazioni - prelievi dal fondo di riserva: *abbiamo preso atto.*

segue a pagina 2

Qui pro quo

OCHE GRECHE (E DI ALTRE NAZIONALITÀ)

Proprio con le mie orecchie ebbi l'avventura di sentir pronunciare, dai banchi del Consiglio Comunale riservati alle forze di Maggioranza, la seguente battuta, all'indirizzo di uno degli avversari: "Ma lassa star le oche greche!".

Quel Signore, se la mia interpretazione è corretta, stigmatizzava la riprovevole inclinazione di alcuni esponenti della Minoranza per gli studi storici, in particolare di storia antica, difendendo questi ultimi di quel carattere di "modernità" che costituisce il refrain preferito dalla Maggioranza o, per usare una parola tanto in voga (e che fa tanto progressista), la sua "filosofia".

Ma dispiace constatare che la battuta è stata un vero flop. Il Signore ha dimostrato di non conoscere né le oche greche né quelle romane, visto che le ha sovrapposte in una frettolosa associazione che non rende loro giustizia.

All'oscurità totale sul conto delle oche greche (anche se nessuno di noi, sia ben chiaro, intende gettar loro discredito) si contrappongono l'imperituro esempio di quelle romane, che starnazzando a squarciagola buttarono giù i torpidi Romani dal letto e permisero loro di adottare le opportune contromisure all'arrivo dei Galli (i quali, non essendo i consorti delle galline, difficilmente potevano essere ricacciati a colpi di becco).

Non sembrerà azzardata un'altra ipotesi: il Signore si è confuso con le "calende" greche, che hanno come unica prerogativa quella di non esistere, e che per questo sono invocate da chi rimandi il da farsi *sine die*.

Comunque sia, ci permettiamo di dare noi uno spiritoso consiglio allo spiritoso Consigliere: se lasci perdere lui le oche vecchie, greche o romane, che ce le spenniamo noi, e si dedichi all'etologia di quelle nostrane, che sono più moderne e politicamente corrette.

Quelle che frequentano abitualmente il campidoglio locale hanno, infatti, un pregio quanto mai intrinseco: sono mute, come certe "razze". O, al massimo, dicono "occhei".

Filippo Argenti

In quanti Comuni d'Italia

è accaduto che un "Sindaco - Geometra - Libero Professionista" abbia anche gestito in prima persona una Variante al Piano Regolatore Generale (P.R.G.) tesa a beneficiare "quasi" esclusivamente i suoi clienti-cittadini?

Ad Annone Veneto, piccolo Comune di Provincia, il Sindaco-Geometra

ha forse realizzato il suo sogno: forte del suo duplice ruolo (sindaco e geometra), è riuscito a far prevalere il proprio *diktat* sui suoi Assessori e Consiglieri. E' un Sindaco-Imprenditore: ma fra le due figure prevale nettamente la seconda.

La spiccata attitudine a convogliare i cittadini-suditi verso il suo studio in Via 4 novembre, la disponibilità a "fare piaceri" alla gente (della sua cerchia), la

LA VARIANTE "DIELIO" (O DEL P.R.G.)

L'utopia diventa realtà?

riconosciuta abilità alla "conciliazione", sono doti che lo contraddistinguono e che, giustamente, lo hanno reso oggetto di stima anche da parte di antichi avversari.

Questo "Manager" ha, malauguratamente, deciso di massacrare in modo irreparabile il territorio comunale, a spese della Comunità e suo "quasi" esclusivo vantaggio, con la compiacenza di coloro che condividono la sua linea "politica".

La Variante di Elio (o del Piano Regolatore Generale) ne è la chiara dimostrazione: basta osservarne attentamente i contenuti e le motivazioni per capire che essi sono assolutamente sprovvisti di una logica

urbanistica, tesi come sono "quasi" esclusivamente a risolvere situazioni "particolari", senza una prospettiva razionale di sviluppo del Paese.

Tralasciando alcuni aspetti pittoreschi della vicenda che ha portato all'adozione della Variante da parte della Maggioranza, sarà bene ricordare come dal 1990 ad oggi, l'attuale Primo cittadino abbia costruito una carriera mirabile e senza alcuno sforzo se non quello di tenersi saldamente incollato alla sua poltrona in Municipio, come Assessore prima, come Sindaco poi.

Ebbene, questo Sindaco, questo Geometra, prestatosi alla politica per "spirito altruistico" e di "volontariato disinteressato", è riuscito ad imporre finalmente la sua Variante.

Ciò che per un geometra qualsiasi è solo utopia, per il Nostro sta diventando realtà: una Variante concepita ed adottata da lui stesso e per se stesso, con osservazioni suggerite ed approvate da lui stesso e per se stesso, con i futuri progetti (staremo a vedere) magari presentati da lui stesso e per se stesso.

Tanti cittadini l'hanno votato perché hanno fiducia di vedere risolti anche i loro problemi con la stessa "lungimiranza" con la quale lui ha risolto i propri e perché ritengono giusto che lui possa finalmente approvarsi la sua Variante,

bella o brutta che sia.

Non è una bella Variante, non è per nulla interessante, non denota fantasia, sforzo, intelligenza, novità, non affronta i veri problemi, anzi li aggira neanche tanto velatamente.

E' una Variante che comporterà altissimi costi per la Comunità, al solo scopo di semplificare la vita al "Geometra-Sindaco" che farà deliberare l'urbanizzazione dei nuovi lotti edificabili con le finanze degli Annessi.

Dopo essersi fatto aumentare l'indennità di carica come Sindaco, vuole ora consolidare la sua posizione di professionista, magari lasciando al palo colleghi più titolati, ma che non godono del suo produttivo mandato.

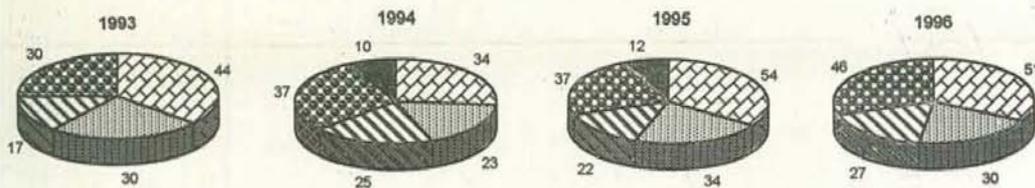
Il successo elettorale e l'incoraggiamento degli amici, che lo confortano quotidianamente, lo autorizzano a rendere edificabili lotti in qualche zona agricola, ad inserire parcheggi inutilizzabili in zone centrali, a vincolare a verde i lotti di chi non gli è "servo" fedele o di chi non gli interessa, a prevedere aree P.E.E.P. a fianco di lottizzazioni private per abbassare i prezzi di vendita dei lotti a spese della gente e per accaparrarsi i progetti facili facili.

E' "furbo" il Nostro, ma più "furbo" di lui resta sempre chi l'ha designato quale suo erede al feudo di Annone.

Gianfranco Costin
Capogruppo consiliari
di Minoranza

Concessioni edilizie rilasciate dal Comune di Annone Veneto negli anni 1993-1994-1995-1996

Le "torte" ripartite per Studi Tecnici, secondo il numero di progetti approvati



■ S.T. Verona ■ S.T. Clementi ■ S.T. Zanini ■ S.T. Vari ■ S.T. De Carlo

Per motivi grafici sono stati accorpati gli Studi Tecnici che non hanno raggiunto le dieci Concessioni (Studi Tecnici Vari). Nel conteggio sono incluse le Concessioni edilizie per rinnovi, ampliamenti, varianti in corso d'opera, ecc.. Dati desunti dall'Ufficio Tecnico Comunale. Salvo errori e/o omissioni.

IN CONSIGLIO COMUNALE

segue da pagina 1

4. Regolamento di contabilità: *ci siamo astenuti perché il documento presentato risulta illegittimo in quanto contraddice il vigente Statuto Comunale.*

5. Lavori di miglioramento e ristrutturazione degli impianti sportivi comunali, secondo stralcio. Integrazione del progetto preliminare e del programma delle opere pubbliche: *abbiamo espresso voto contrario perché l'intera opera ha un costo spropositato rispetto alla funzionalità.*

6. Acquisto di aree per l'allargamento del bosco: variazione del programma di intervento: *abbiamo espresso voto contrario perché non riconosciamo all'intervento la priorità rispetto ad altre iniziative.*

Riunione del 23 maggio 1997

La seduta è potuta iniziare solo grazie alla Minoranza che ha garantito il numero legale.

1. Approvazione di verbali di sedute precedenti: *li abbiamo approvati con correzioni ed integrazioni.*

2. Comunicazioni. Prelievi dal fondo di riserva: *abbiamo preso atto.*

3. Conto Consuntivo per l'esercizio finanziario 1996: *abbiamo espresso voto contrario in quanto l'avanzo di amministrazione risulta da "risparmi" operati sulle spese di funzionamento, scuola e servizi sociali; in altre parole, sulla sottrazione di servizi ai cittadini.*

4. Modifiche al Regolamento per l'uso e la gestione degli impianti sportivi e palestre scolastiche di proprietà del Comune: *abbiamo espresso voto contrario perché, tra l'altro, non è stata accolta la nostra proposta d'istituire una Commissione consultiva per lo sport.*

5. Piano di recupero presentato dalla ditta Villanova: *ha espresso voto favorevole il Consigliere Ruzzeno Giorgio, si sono astenuti i Consiglieri Magarotto e Scotti. Non ha partecipato alla votazione il Consigliere Costini.*

6. Programma esecutivo di intervento per la ristrutturazione di un edificio da adibire a quattro mini alloggi per anziani [ex casa sorelle Rampulla]: *abbiamo espresso voto favorevole.*

LE INTERROGAZIONI AL SINDACO

14 maggio 1997: Interrogazione per conoscere la quantità di superficie disponibile relativa alle Tabelle contingentate-Commercio di posto fisso.

24 maggio 1997: Interrogazione per conoscere il contenuto della relazione predisposta dallo Studio Laboratorio di Analisi dott. Giusto-Oderzo sulla funzionalità del depuratore comunale.

24 maggio 1997: Interrogazione per conoscere le procedure e gli indirizzi dell'Amministrazione in merito al ricorso sul P.E.E.P. dei F.lli Ruzzeno, accolto dal Tribunale Amministrativo Regionale e al conseguente annullamento parziale della delibera consiliare n°12/97 "Variante al P.R.G..".



Cinque Stelle



GLI INTERVENTI DELLA MINORANZA SULLA VARIANTE AL P.R.G.

Esponiamo di seguito i ragionamenti che abbiamo illustrato durante le sedute consiliari del 10 febbraio 1997 nella quale è stata adottata la Variante, precisando che la Maggioranza, con l'arroganza che la contraddistingue, ha evitato il dibattito sulle proposte che abbiamo formulato; e lo stesso Sindaco si è ben guardato dal rispondere anche ad una sola della numerose e giustificate critiche mosse dal Gruppo di Minoranza.

La Variante al Piano Regolatore Generale (P.R.G.), che viene presentata pecca di parzialità; va incontro a richieste personali e settoriali; manca di una visione d'insieme e di sintesi delle varie realtà urbanistiche del Paese.

Il Consigliere Costini rievoca le lodevoli intenzioni espresse dall'Assessore all'Urbanistica fin dalla campagna elettorale in tema di pianificazione del territorio.

Aveva proclamato infatti che il suo intervento sarebbe stato diretto soprattutto al Centro storico ed agli edifici rurali da recuperare. Non si poteva più come negli anni '70 e '80 ingannare i centri urbani allargandoli a macchia d'olio... prevedeva di ragionare, infatti, in modo diverso.

Dovevamo credergli: perdere tre-quattro anni di pianificazione urbanistica, significava stoppare l'attività per dieci anni.

Fino ad allora ci si era concentrati sulle aree di espansione. Era intenzione dell'Assessore, affinare la Normativa per permettere di abbellire il nostro Paese... insomma l'Assessore all'Urbanistica aveva tante idee e sperava di realizzarle nel prossimo futuro.

Evidentemente in questi due anni di amministrazione, l'Assessore all'Urbanistica o ha cambiato le succitate idee (il che è legittimo: è proprio dei saggi cambiare opinione) o le sue idee le concretizzerà nel futuro, ma questo vorrebbe dire perdere del tempo prezioso e "stoppare" quindi, come affermava allora, l'attività urbanistica per un decennio; oppure qualcuno gli ha impedito di esprimere, quelle sue idee.

Ora, molti, tanti Annonesi stanno prendendo coscienza che l'Assessore all'Urbanistica è un vaso di "coccio" costretto a viaggiare con vasi di ferro.

Infatti, nella Variante presentata il problema del Centro storico non viene nemmeno sfiorato, eppure "perdere tre-quattro anni di pianificazione urbanistica significa...".

Un Centro storico fallimentare, un Centro storico di difficile gestione, più volte lo si è riscontrato in Commissione edilizia; si pensi solo al grado di protezione dei fabbricati. L'Assessore all'Urbanistica pensa di rivederlo? Certo che lo rivedrà, come promessa d'uso in vista delle prossime elezioni amministrative.

Per quanto riguarda le zone rurali, si è previsto un solo intervento, ma di questo più avanti. Sempre il nostro Assessore all'Urbanistica si proclamava tutore del patrimonio edilizio rurale. Come intende proteggerlo ora? Con le modifiche all'articolo 64 della Normativa?

Non era forse utile introdurre un Prontuario guida alla progettazione per salvaguardare quel poco che è rimasto del nostro patrimonio edilizio rurale? Lo farà questo Prontuario, l'Assessore, come regalo agli elettori fra due anni? Non era opportuno provvedere anche alla classificazione delle strade, agli effetti del codice della strada per risolvere, tra l'altro, angosciosi problemi a qualche Studio Tecnico?

Questa Variante tende ad alimentare uno sviluppo edilizio molto estensivo e quindi un maggior spreco di territorio.

La Variante "Preli" del 1990 dava il parametro di 37 mq. per abitante; la Variante 1997, 44 mq. per abitante.

Nonostante l'ampliamento delle aree residenziali abbiamo una

minor capacità d'insediamento rispetto al 1990.

Questa tendenza, cioè il parametro di 44 mq. per abitante, è una decisione politica frutto di una scelta politica: è data dagli indici di edificabilità che l'Amministrazione vuol imprimere alle aree.

NEL DETTAGLIO

Ampliamento zona industriale a Nord della Via Postumia

Evidentemente le esigenze degli abitanti di Via Cedrugno, manifestate con lettera, sono state soddisfatte, come scritto sul notiziario natalizio dell'Amministrazione.

Ora, però, si mette in pratica la demagogia più subdola. Viene ampliata la zona industriale proprio in sfregio alla via Cedrugno! Per questo il Comune dovrà inevitabilmente potenziare l'asse viario, attualmente insufficiente al passaggio di mezzi pesanti.

Secondo noi tale zona dovrebbe essere destinata a "verde" per mascherare i capannoni industriali, in una zona agricola tutto sommato integra ed in buone condizioni ambientali. Non si comprende perché la zona non sia stata ampliata verso Est in modo da sfruttare solo l'accesso dalla Postumia.

Sulla istituzione di un P.I.P. nella zona in oggetto noi siamo d'accordo; purtroppo non è d'accordo la Maggioranza, che dopo aver presentato tale proposta ai cittadini il 21 ottobre ora ha cambiato idea, dimostrando una lodevole confusione.

Siamo invece contrari all'ampliamento della zona produttiva esistente, in quanto appena avviata e con un solo capannone costruito, anche se di notevoli dimensioni.

La scelta dell'ampliamento non appare quindi sufficientemente giustificata oltre che inidonea dal punto di vista dell'ubicazione.

Si invita anche a correggere quanto riportato nella Relazione a pagina 16 "prevedere il potenziamento della zona produttiva del Capoluogo in quanto le previsioni generali per tali aree sono state esaurite al 90%" perché sono state attuate al 90% le opere di urbanizzazione e le aree sono esaurite in minima parte.

Agli atti non si è trovata alcuna richiesta in tal senso, a meno che non sia segretata in qualche Studio Tecnico privato.

In riferimento alla zona industriale ci pare opportuno ed urgente indicare nel P.R.G. una fascia di "verde" anche sul lato Est della stessa, con un progetto di recupero ambientale e di mascheramento dei futuri insediamenti.

Il nuovo ampliamento creerebbe problemi per lo scarico delle fogne: il depuratore in progetto è stato tarato solo per la lottizzazione Lefim-Zanchetta, quindi, o si dovrà pensare ad un altro depuratore, oppure le fogne andranno a scaricare nei fossi, aumentando il carico di inquinamento.

Strada di P.R.G. nuova zona industriale

La scelta è inutile e dannosa.

Inutile, perché la zona industriale è servita più che sufficientemente dall'attuale previsione di accesso dalla Postumia.

Inutile, perché comporta una spesa enorme rispetto ai vantaggi che sono prossimi allo zero assoluto.

Dannosa, perché sventra una campagna attraversandola proprio nella mezzeria. Invece che seguire un confine naturale sul lato verso Nord dei terreni interessati, è stato tracciato un segno a caso seguendo la via più immediata e superficiale.

Di questo passo l'integrità dei fondi agricoli viene gradualmente frammentata con notevole danno economico e ambientale.

Dannosa ancora, perché comporta un altro incrocio sulla Postumia, un altro allargamento della stessa a pochi metri dalla curva di via 4 strade che, oltre al costo esorbitante e a comple-

to carico del Comune, inserisce un ulteriore elemento di pericolo per la circolazione.

Zona per attrezzature di interesse comune a sinistra di Via Alghieri

Non si comprende che senso abbia ubicare una zona di tale tipo in un luogo simile! Se non è un semplice riempimento, con un retino indicante uno standard, che cosa altro può essere?

Il posto per una casa di riposo o per un asilo nido fa venire in mente la piscina elettorale di democristiana memoria! Meglio nel verde F3 a questo punto, in una zona più centrale e più vicina ai servizi pubblici e alla Chiesa.

Le aree che servono al Comune per gli stands devono essere concentrate in alcune zone di nuova formazione in modo che esse vengano cedute gratuitamente al Comune a seguito dell'attuazione dei piani di lottizzazione.

P.E.E.P. e strade di P.R.G. in zona

Il nuovo P.E.E.P. ricalca il sedime di quello previsto precedentemente ed è prevista una strada di accesso da Via Trieste.

Tale scelta è incomprensibile sotto tutti i punti di vista.

1. Il nuovo P.E.E.P. può essere raggiunto dalla Via A. Moro, inserendo una strada nel verde previsto a Sud, che sarebbe molto più corta e quindi comporterebbe minore spesa sia per le espropriazioni sia per la costruzione. La previsione inoltre elimina un lotto edificabile in una zona centrale come viale Trieste, già dotata di opere di urbanizzazione.

2. La strada che noi proponiamo dovrebbe formare un anello e uscire in via Martiri di Via Fani, dietro le case Casonato e Tesolin, tombando il fosso a retro di queste, ed anche di fronte la casa Tolotto, creando così una zona residenziale tranquilla e di basso costo.

Non ha alcun significato la strada di P.R.G. prevista con uscita su Via Roma in fianco a Buosi, perché viene a costituire un incrocio pericoloso sulla Via Roma con scarsa visibilità da sinistra. Questo intervento lo si evince dalla Relazione a pag. 20 punto 6). La strada, poi, chi la fa? Si procederà come si è operato per la strada del parcheggio del Centro Civico: strada di lottizzazione di aree private, ma a carico della Collettività?

E' opportuno comunque ritornare sull'eliminazione del lotto in Via Trieste. Perché si continuano a perseguire sempre le stesse famiglie? Lo si è notato anche nella Variante presentata ai cittadini il 21 ottobre scorso.

"Il verde-contrario" lo si è definito: "il verde" sui lotti i cui proprietari non sono in sintonia con questa Maggioranza.

E' da ricordare che, in merito alle osservazioni presentate dai proprietari della zona P.E.E.P., quasi sette anni fa, i quali chiedevano di essere sollevati da tale onere, l'Amministrazione Comunale, proponendo di non accogliere la richiesta, aggiungeva: "E' tuttavia intenzione dell'Amministrazione procedere in un prossimo futuro ad un riesame della zona P.E.E.P. in relazione alla necessità di ripertimento di aree per alloggi economici e popolari: in tale sede potrà essere meglio valutata l'istanza della ditta osservante" (delibera cc. N° 99/1990). Invece...

[Cof. atto n. 185/97 del 12.12.96 il Tribunale Amministrativo Regionale ha accolto il ricorso dei F.lli Ruzzene in merito alla destinazione della succitata area P.E.E.P. da parte del Comune. La sentenza, tra l'altro afferma: "la Variante [del P.E.E.P.] non può certo ridursi ad un mezzo con cui vessare ingiustamente i privati, o con cui rimediare, a danno degli stessi, alle manchevolezze e agli errori della programmazione comunale"]

Lottizzazione Via dei Buse (C2/1)

L'Amministrazione dovrà dimostrare la necessità di una

lottizzazione sulla proprietà Ronchiadin, cioè su un terreno che, tra l'altro, si trova oltre un metro più basso della nuova strada e di via Aldo Moro.

Sta di fatto che la lottizzazione limitrofa dell'Edilsistem, pur essendo completata da tempo, non ha ancora visto sorgere un'abitazione, dal che si evince che la richiesta di terreni edificabili non è poi così elevata come si sente affermare.

A meno che le richieste di lotti, visto che agli Atti non risultano, non si trovino segretate presso qualche Studio Tecnico privato.

Tale lottizzazione prevede, inoltre, una nuova strada di P.R.G. che dovrebbe sboccare in via Fornace; una scelta infelice ed ancora assai costosa. Meglio sarebbe costruire lungo strade esistenti e già urbanizzate, come ad esempio in Via Trieste e in Via Spadacenta o come su quel lotto libero in Via S. Antonio, zona inspiegabilmente rimasta agricola.

Zona tra Via Postumia e Via Roma

Con abile manovra l'Amministrazione ha approvato in due successive deliberazioni una strada che congiunge Via Postumia con Via Roma, attraverso il parcheggio del Centro Civico. Ha così trasformato un'area non dotata di infrastrutture in zona di completamento a vantaggio di alcuni privati.

Sarà così tutta la Comunità a pagare detta strada, la quale, come più volte abbiamo messo in evidenza, avrà un'uscita su Via Roma a dir poco infelice.

E' una costante di questa Amministrazione quella di costruire simile viabilità con i soldi di tutti. Si è cominciato con Via A.Moro sul terzo stralcio del P.E.E.P. e si continua. Evidentemente ai cittadini questo metodo di amministrare va bene e piace.

Si vuole comunque sottolineare a chiare lettere che la Minoranza non è contraria a questa zona di completamento, che attualmente contiene una situazione igienico-sanitaria di degrado e che deve essere sanata: siamo contrari al modo con cui viene urbanizzata.

Così come concordiamo per le zone C2/4 e C2/11, che daranno consistenza al Centro.

Nuova zona B - Parcheggio in Via 4 Novembre

Non si comprende la scelta irrazionale di posizionare un parcheggio in quel posto, anche perché l'utenza dovrebbe raggiungere gli impianti sportivi tramite un passaggio pedonale e verrebbero coinvolte due proprietà.

La scelta più corretta sarebbe quella di individuare il lotto edificabile, imponendo la cessione di un'area a parcheggio lungo Via 4 Novembre (che di fatto è già adibita a parcheggio), a scapito degli oneri di urbanizzazione.

Si raggiungerebbero contemporaneamente tre obiettivi:

1. il privato cederebbe l'area che sarebbe utilizzata ai fini del calcolo della volumetria edificabile;
2. il Comune eviterebbe un procedimento di esproprio, inutile e costoso;
3. avremmo a disposizione un parcheggio della profondità di ml. 5 lungo tutta la via 4 Novembre, di facile accesso ed utilizzo soprattutto nei giorni di mercato.

Zona C2/3 a Spadacenta - Incrocio Via Svevo e Strada Provinciale

E' prevista una lottizzazione su un lotto di circa 3.600 mq, attualmente destinato a zona agricola, in un luogo completamente avulso dal contesto edificato o potenzialmente edificabile.

Il terreno si trova in prossimità dell'incrocio con la strada provinciale e quindi, potenziando l'edificazione, sorgono seri problemi:

- a) si incrementa la pericolosità dell'incrocio; pochi metri più a monte c'è infatti l'incrocio con Via 4 Strade, che fra breve dovrà essere sistemato assieme alla stessa via 4 Strade allo scopo di creare una vera circonvallazione al Centro del Capoluogo, per il traffico diretto e quello proveniente dalla Zona Industriale Nord in corso di attuazione;
- b) si contribuisce a frammentare il territorio costruendo lontano dal Centro, il quale risulterebbe meno compatto e vivibile;
- c) il tipo di scelte fatte dalla Giunta comporta alti costi per tutta la Comunità: necessita di future opere di urbanizzazione

per adeguare una zona finora agricola agli standard residenziali (tombamento dei fossi, marciapiedi, illuminazione pubblica, elettrificazione, rotture di strade per nuovi allacciamenti, necessità di tombare il fosso anche sull'altro lato di via Svevo, potenziamento dell'incrocio con manutenzione a carico del Comune, con aumento dei costi anche per fornire servizi tipo trasporti scolastici).

d) sottrazione di territorio agricolo, del tutto arbitraria e priva di una logica urbanistica. Non si fa altro che continuare ancora una volta a compromettere il territorio senza alcuna razionale motivazione, sperperando una risorsa insostituibile come il suolo.

Non vi sono esigenze o richieste di area edificabile in questa zona e lo dimostra il fatto che l'intervento di recupero dell'edificio di fronte a questo lotto, riguardante la formazione di undici alloggi, risulta ancora invenduto.

A meno che tali richieste, come sempre, siano note solo a certi Studi Tecnici.

Nuovi lotti edificabili in Via Polvaro

Valgono gli stessi ragionamenti espressi al punto precedente, lett. b) c) d) oltre ai seguenti: i nuovi lotti consentono l'edificazione in prossimità della zona artigianale di via Polvaro, che si sta potenziando notevolmente.

Dall'altro lato della strada si è appena insediato un mobilificio sul capannone ex ISE.

Il P.R.G. prevede da un lato una zona a verde pubblico, proprio per creare una barriera con la zona produttiva.

Con la presente Variante si fa una scelta diametralmente opposta al buon senso ed alla cultura della qualità della vita.

Invece che ampliare la zona a "verde" pubblico anche sul lato destro di Via Polvaro, viene addirittura eliminata anche l'area verde esistente.

Non vi sono neppure reali esigenze di edificazione in questa zona se non il mero accaparramento di area edificabile.

Sorge, comunque, per questo come per altri casi spontanea una domanda: chi redigerà i progetti di questi fabbricati?

Zona PEEP a Loncon

Valgono le considerazioni formulate in precedenza. C'è una richiesta di lotti? Nella lottizzazione privata, a fianco della futura zona PEEP, si riconsidera un solo lotto edificato.

E' opportuna, a questo punto, una richiesta di precisazione: la dicitura PEEP sopra la zona di Annone e di Loncon costituisce un vincolo, oppure i proprietari possono "da subito" lottizzare?

Zona produttiva D1/20 - Via Loncon

E' una scelta giusta e da noi condivisa. Sarà ovviamente interessante riscontrare chi redigerà il progetto di ampliamento.

La zona agricola di Via Lorenzaga

Sulla decisione della Maggioranza di intervenire con una zona E4 in Via 4 Strade, per decenza, è opportuno soprassedere.

Si è deciso anche di modificare la zona E1 in zona E3 in Via Lorenzaga. Scelta opportuna, ma era necessario intervenire anche su altre zone, altrettanto bisognose di individuazione.

Non si riesce pertanto a comprendere perché solo in Via Lorenzaga. Perché si è privilegiata solo questa richiesta? Anche qui, chi redigerà i progetti di queste nuove case?

Si può comunque ipotizzare che la Maggioranza provvederà alla revisione delle Zone agricole in prossimità delle elezioni amministrative, come ha già fatto nel 1994. Lo zucchero finale per raccogliere consensi, vada poi come vada in Regione.

Piano di lottizzazione a Gai (dietro il bocciodromo)

Attualmente la situazione di Gai è la seguente:

1. La zona di completamento di circa 3.000 mq. lungo la strada provinciale non è ancora stata edificata;
2. Lo stesso dicasi per quella sul retro dell'ex scuola elementare di circa 5.000 mq.

Non si spiega quindi l'esigenza di creare una nuova lottizzazione. Chi, poi, dovrà realizzare la strada di accesso che ricade su proprietà di terzi e non è compresa entro il perimetro della nuova lottizzazione?

Piano di lottizzazione a Gai C2/9 (all'inizio di via Pracurte)

Si evidenzia in questa zona un fatto particolare ed interessante.

Nella Relazione a pag. 23 è citato l'accesso attraverso una viabilità interna, che di fatto non esiste se non come mera possibilità, ma che nella Mappa è già stato identificato con un frazionamento già eseguito a suo tempo.

Come mai a questo "strano" frazionamento, redatto tempo fa, segue oggi l'identificazione sul retro di un lotto residenziale soggetto a piano di lottizzazione, che non comprende la viabilità di accesso citata?

Chi poteva prevedere in modo così preciso ed azzeccato che proprio la Giunta decidesse di localizzare una zona residenziale?

La normativa

Sarà oggetto di osservazioni più dettagliate, a termini di legge, considerato anche il protrarsi dei tempi di questa relazione

Esaminiamo solo l'art. 64 - Edifici residenziali nelle zone agricole destinati ad usi agricoli -

La Maggioranza al punto 3° propone che "le cornici di gronda, nelle nuove costruzioni, potranno sporgere 100 cm. al posto dei 70 cm.. Sugli edifici esistenti sarà ammessa la formazione di coperture di limitate dimensioni a protezione degli ingressi e dei locali giorno, costruite in aggetto con sporgenza massima di 100 cm. ...".

Questa norma era stata modificata non meno di due anni fa. La modifica odierna è la concretizzazione più esemplare del completo fallimento, non solo delle direttive che la Commissione Edilizia in questo periodo si è data, ma anche delle serie intenzioni manifestate dall'Assessore all'Urbanistica, che si era sempre dimostrato contrario allo stravolgimento della tipologia edilizia rurale.

Concludendo. Questa è una Variante che soddisfa richieste particolari, senza una seria programmazione. Logica avrebbe voluto ed una metodologia rigorosa avrebbe preteso che prima si dovesse operare sul Centro storico (correggendo la Variante del 1990 e intervenendo sui "tagli" effettuati dalla Regione nel 1992), poi sulle Zone Rurali (con la suddivisione in zone speciali) e sulle zone di completamento al Centro e infine sulle Zone di Espansione in periferia e nelle frazioni.

Non è quindi un piano urbanistico quello che è oggetto della presente deliberazione, ma un'operazione pilotata in gran parte per il soddisfacimento di interessi particolari.

E' un documento privo di significato urbanistico, ma pregno di interessi economici.

E' un ulteriore perfezionamento del disegno politico di rafforzare il rapporto feudale tra amministratore e cittadino, tra il signore che concede il beneficio ed il vassallo che offre la fedeltà.

Sarà nostra attenta vigilanza per accertare e segnalare pubblicamente la realizzazione delle suddette tesi.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL GRUPPO DI MINORANZA CONSILIARE

Premesso che permangono tutte le perplessità in merito alla legittimità di questa seduta e sul metodo di votazione che si intende usare, già ampiamente illustrati in precedenza dai consiglieri Ruzzene Giorgio, De Carlo Paolo e Costini Gianfranco; evidenziato ancora come la presente Variante al PRG sia una Variante parziale, la quale va incontro a richieste personali e settoriali, e manchi di una visione d'insieme e di sintesi della realtà urbanistica riferita al territorio;

stigmatizzato il metodo adottato dalla Maggioranza nello svolgere la realtà urbanistica: metodo che doveva tradursi prima nell'affrontare la situazione del Centro storico, delle Zone Rurali e delle Zone di completamento al Centro e poi nell'ampliare le Zone di Espansione in periferia e nella frazioni;

ribadito che la presente Variante al PRG è un documento privo di significato urbanistico, ma pregno di interessi economici e che i Consiglieri del Gruppo di Minoranza non sono "soci", né vogliono essere "complici" in queste scelte, che per tanto rimangono "cosa vostra";

per questi motivi i Consiglieri del Gruppo di Minoranza non partecipano alla votazione.